

# Energia, ... o soldato!

Autor(en): **[s.n.]**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Schweizer Soldat : Monatszeitschrift für Armee und Kader mit FHD-Zeitung**

Band (Jahr): **16 (1940-1941)**

Heft 41

PDF erstellt am: **13.09.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-712968>

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

## Energia, ... o soldato!

T'ho visto più di una volta a prendere posizione in faccia ai superiori, di fronte ai compagni. E sta bene. Mano alla visiera, fronte alta, busto eretto, scatto esatto.

Segno d'energia.

E l'energia è la virtù stessa, il vigore che accresce in noi e negli altri la vita, l'attività, la speranza, l'ardore, la gioia.

Guarda che non dico la forza.

Se paragoni l'energia con la forza — con quella forza che si dice prevale sul diritto — ne vedi subito la preminenza.

Che vale da sola la forza? Le corna del toro potranno soggiogare lo spirito? Le zanne del leone potrebbero maciullare la verità? Le prigioni potrebbero incatenare la libertà? La gola del cannone può tuonare più forte che la voce della giustizia?

No, mai! Similmente nessuna forza materiale può alcun che sulla forza morale: dove questa incomincia, l'altra finisce.

Non c'è che una fortezza inseguibile: un cuor valoroso.

Ammetto che tu abbia pane, gioie, salute, fortuna: ma, senza energia, tu diventi schiavo del pane che mangi, della donna che ami, delle ricchezze che hai.

Ammetto che tu abbia intelligenza e penetrazione da raggiungere ogni conoscenza degli uomini e delle cose: ma, senza energia, la tua scienza e le tue idee sono inutili.

Ammetto che tu abbia anche una coscienza capace di ogni dissertazione sulle sfumature del bene e le raffinatezze del male: ma, senza energia, tu lasceresti la terra in balia dei malviventi e ogni potere all'ingiustizia: tutta la tua coscienza, senza energia, non ti servirebbe che a gemere invano sui malanni tuoi e degli altri...

Se invece sei povero, senza gioie, senza fortuna, ma hai energia, con questa tu trasformi le tue miserie in valori, i tuoi dolori in meriti, le tue privazioni in forze.

Sia pur sommaria la tua istruzione, mediocre la tua intelligenza: con l'energia, metterai a profitto il tuo sapere, sfrutterai



la tua intelligenza per le più sorprendenti conquiste. Infine, fosse anche oscura, ma retta la tua coscienza, non disinterresti mai, con la tua energia, il tuo dovere, le tue consegne, nè macchieresti per nessun conto il tuo onore. L'energia è la regina del mondo: la bontà stessa, la grazia e l'amore non valgono che se congiunti con l'energia.

Prendi posizione, soldato: meglio sii energico. Alza la fronte! Alto il morale! Vivrai e vivremo.

Ascolta il poeta:

«Quelli che vivono son quelli che lo fanno,

quelli che marcian pensosi, rapiti da un fine sublime,  
con davanti agli occhi senza possa, notte e giorno

o una santa fatica o un grande amore!»  
Quale fatica più santa che quella del proprio dovere?

Quale amore più grande che quello del proprio paese? e. b.



### Elogio della Vigilanza

Li ho conosciuti un po' dappertutto questi soldati alla buona. All'inizio della mobilitazione la fantasia popolare li ha battezzati «pistoleros», termine fin troppo battagliero e che stava ad indicare un programma di audacia che nessuno si sognava di affidar loro. Tuttavia la maniera di vestire e una certa aria sbarazzina giustificava il bel termine.

E i pistoleros ne andarono fieri!

Vieni proprio in mente, quando si parla di questa truppa, il passo del Vangelo di

S. Matteo: «Vigilate, perchè non sapete nè il giorno, nè l'ora!»

Bel compito quello affidato alla truppa di Vigilanza! Essere pronti: vigilare per non essere sorpresi; vigilare per non cadere nell'imboscata; vigilare perchè non si conosca nè l'ora, nè il giorno dell'agguato; vigilare perchè il fronte interno sia tranquillo.

Mentre si tornava da una lunga marcia faticosa, sotto il ponte ferroviario, ho visto un soldato della Vigilanza prendere posizione al passaggio del comandante della colonna. Era un soldatino giovane giovane. Di sotto il peso dello zaino ogni nostro soldato trovò la forza di alzare la testa e dare uno sguardo al soldatino «inplume». E lui rimase lì impalato, in posizione, fino al termine del passaggio della compagnia. Per lui, noi soldati dell'attiva dovevamo sembrare i giganti della battaglia. Dentro in cuore ognuno ha pensato: Bravo, pic-

colo soldatino! E qualcuno ha trovato modo di gridargli: Tacat ala mam! Ma non voleva suonare dispregio; anzi, certamente, voleva essere un incoraggiamento.

Un'altra volta, mentre si scendeva, sotto una pioggia torrenziale, al paese d'accantonamento, allo sbocco di una galleria, vidi un'altra sentinella della Vigilanza. Era un vecchio, ben diritto però, con due enormi baffi. Ho pensato a mio padre; ho visto in lui un soldato del 1914. Ci ha guardato in un altro modo. Quasi ci voleva dire: — Ne ho già viste e sentite di marce come le vostre. Son vecchio del mestiere. Forse avrebbe avuto voglia di gridarci: — Dovete ancora mangiarne di polenta! Noi lo salutammo: — Ciao, barba! E lui semplicemente: — Sotto giovanotti!

Bravi, soldati della Vigilanza. I vostri fratelli dell'attiva vi stimano e sentono grande e bello anche il vostro sacrificio! Miles.